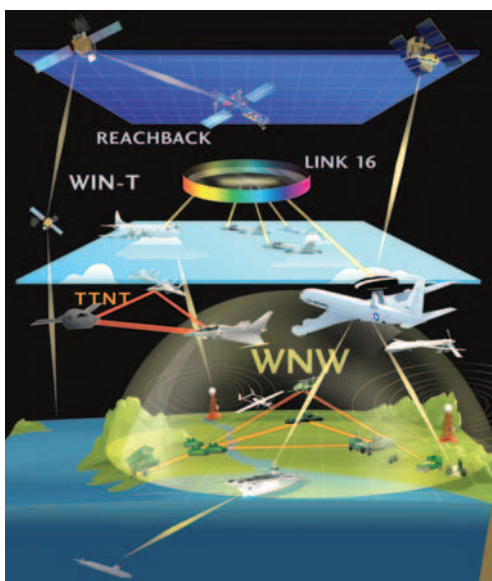


ICT: mercati ancora quieti nel primo semestre 2005, secondo Assinform

FRANCESCA PRANDI

Nel primo semestre 2005 il mercato italiano delle ICT ha confermato una performance di basso profilo: sono stati fatturati 31.464 milioni di Euro, pari a una crescita del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo risultato, comunque positivo, si deve all'andamento della componente telecomunicazioni, che ha registrato vendite per 21.810 milioni di Euro e una crescita del 2,9%, mentre l'informatica ha guadagnato un modesto +0,4% raggiungendo quota 9.654 milioni. Questi sono i dati stimati da NetConsulting per l'associazione Assinform. "La crescita rilevata per l'aggregato ICT è migliore di quella dello scorso anno, ma assai di poco e conferma un quadro critico -ha commentato il Presidente di Assinform Pierfilippo Roggero presentando i risultati del settore lo scorso 27 settembre a Milano- La dinamica resta inferiore a quella

degli altri Paesi europei, dai quali ci differenziamo anche per una struttura della domanda molto fragile. Cresce infatti la spesa ICT delle famiglie, mentre quella delle imprese e della Pubblica Amministrazione mostra un evidente affanno". Prova evidente di questa tendenza sono le vendite di PC che, sostenute da una forte domanda delle famiglie (+40,9% contro il +9,6% delle imprese), hanno segnato un +14,9% di vendite in volumi, con i portatili a fare la parte del leone, avendo registrato un aumento delle unità vendute pari al 38,5%; i laptop rappresentano ormai quasi la metà del mercato dei PC.



Software e servizi hanno invece sofferto a causa della debole domanda delle imprese. Nelle telecomunicazioni le vendite complessive di apparati, cioè terminali e infrastrutture, è rimasta stazionaria rispetto allo scorso anno; l'unica varia-

zione positiva ha riguardato i cellulari che grazie all'UMTS e agli smartphone sono cresciuti del 3,1%, per un totale di 9 milioni di cellulari venduti di cui il 25% basati su UMTS. NetConsulting ritiene comunque che ci sarà una ripresa degli investimenti infrastrutturali per completare le reti mobili di terza generazione e aumentare così l'offerta di banda larga per il triple play (voce, dati video). I servizi anche in questo semestre hanno guidato la crescita del comparto, grazie a un incremento del 3,9%, anche se quelli di telefonia mobile hanno notevolmente ridimensionato il loro apporto al risultato. Nello stesso trimestre del 2004 erano infatti aumentati del 12% contro il 5,6% del 2005. Percentualmente sono molto cresciuti i VAS (che sono comunque ancora una piccola porzione del totale dei servizi di telefonia) e questo è indice di un mercato destinato ad avere un peso molto importante in futuro grazie alle possibilità offerte dalla 3G. Un fenomeno rilevante riguarda gli accessi a banda larga che sono cresciuti del 66,7%, con la connessione xDSL più dinamica della fibra ottica (94,9% è la quota del xDSL a metà 2005

continua a pagina 16 ➔

➔ segue da pagina 5

ICT: mercati ancora quieti nel primo semestre 2005...

contro il 93,9% nel 2004, mentre la fibra ottica è passata da una quota del 6,1% a giugno 2004 a una del 5,1% nel primo semestre di quest'anno). Per tirare le fila di tanti dati, Giancarlo Capitani di NetConsulting ha concluso che "in generale il mercato continua a muoversi in modo molto conservativo. Il comparto delle telecomunicazioni cresce al traino di una domanda di servizi buona, ma che vede anche rallentare la domanda di servizi mobili. Quello dell'informatica è ancora lungi dal recuperare le criticità emerse tre anni or sono, con il prevalere di scelte di breve periodo da parte delle imprese".

Questo quadro poco incoraggiante non deve indurre a considerare assolutamente improbabili scenari futuri più stimolanti. Il mercato lancia segnali di evoluzione che vanno interpretati per avviare quei cambiamenti strutturali che potrebbero riscattare le imprese del settore, e la nostra economia, dal trend di declino che osserviamo oggi. Capitani ne ha individuati alcuni.

Nel mondo delle imprese, come effetto della globalizzazione, molte aziende stanno riorganizzandosi per affrontare situazioni nuove quali la delocalizzazione, gli accorpamenti e le fusioni di società. Gli investimenti ICT vanno quindi nell'innovazione di processo per rispondere all'esigenza di svolgere tutte le attività in rete, non solo quelle interne all'azienda, ma anche quelle che coinvolgono fornitori e clienti. Le telecomunicazioni non sono più viste esclusivamente come opportunità di risparmio sui costi, vedi VOIP (voice over IP); molte imprese stan-

no sperimentando un uso che ne valorizza le potenzialità in un'ottica di più efficiente gestione del business.

La mobilità di manager e dipendenti e la semplificazione della comunicazione dati, voce e video attraverso l'uso di un'unica infrastruttura sono sempre più percepiti come un valore a cui non rinunciare. Nel mondo consumer un potente driver di sviluppo sarà la casa dove sta avanzando rapidamente il processo di integrazione delle tecnologie informatiche, delle telecomunicazioni, dei media e della domotica. Si sta quindi passando da tecnologie eterogenee a tecnologie integrabili ed integrate. La vecchia televisione e/o anche il vecchio PC diventeranno device di fruizione e gestione di contenuti vari, scaricati, acquistati e autoprodotti (musica, foto e filmati digitali) nonché strumenti di comunicazione (email, Internet, ecc) e, perché no, anche interfacce per la gestione dell'automazione delle altre apparecchiature domestiche. Dal lato dell'offerta a partire dal 2003 si osserva una tendenza alla crescita dell'acquisizione di società, soprattutto fra operatori eterogenei, che in questo modo puntano ad integrare le loro competenze per presentarsi sul mercato capaci di soddisfare le nuove richieste della domanda. Queste sono le correnti che si celano dietro l'apparente calma piatta del mercato delle ICT. Perché possano affiorare e manifestarsi in tutta la loro potenzialità occorre che chi governa il Paese sostenga più decisamente le ICT come mezzo per lo sviluppo, e che molte PMI sappiano comprendere ed interpretare l'innovazione di cui hanno bisogno e che la buona salute dell'economia e della società italiana richiede. ■